

Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta

15 ottobre 2020



Direzione Generale degli Ammortizzatori Sociali e della Formazione

Percorso di realizzazione del draft del Piano (1)

- Il Piano strategico nazionale delle competenze della popolazione adulta è stato predisposto in esito ad un processo di confronto nell'ambito del Tavolo interistituzionale sull'apprendimento permanente (TIAP), di cui all'Intesa sancita dalla Conferenza unificata il 20 dicembre 2012. Tale processo prende avvio e si basa sulle previsioni contenute nella Legge 92/12 (art. 4, commi 51-68), con la quale viene istituito l'apprendimento permanente inteso come qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di **migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze**, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale.
- Il TIAP ha **funzioni di raccordo e monitoraggio degli interventi** di cui all'Intesa del 20 dicembre 2012, ivi compresa l'elaborazione di proposte per la definizione di standard minimi e linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali.
- Il TIAP, dopo un lungo e articolato lavoro sviluppatosi nel corso di diversi incontri, licenzia la bozza relativa all'Accordo **contenente linee strategiche di intervento in ordine all'organizzazione delle reti territoriali** che viene siglato dalla Conferenza Unificata il 10.7.2014.

Percorso di realizzazione del draft del Piano (2)

- 24 gennaio 2018 la prima Conferenza nazionale sull'Apprendimento Permanente dal titolo ***“Le Reti Territoriali per l'Apprendimento Permanente: verso un Piano Nazionale di Garanzia delle competenze della popolazione adulta”*** nel corso della quale è stata condivisa l'opportunità di attivare un percorso comune finalizzato alla definizione di un ***“Piano nazionale di Garanzia”*** a sostegno dello sviluppo delle competenze delle popolazione adulta;
- Il 18 giugno 2019 il TIAP ha approvato definitivamente l'Indice del ***“Piano”*** e ha dato mandato a un Gruppo di lavoro (composto da MLPS, MIUR, Coordinamento delle Regioni, Inapp, Anpal e Tecnostruttura delle Regioni), per la predisposizione di un documento successivamente ridenominato dal Gruppo stesso ***“Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta”***;
- Il 22/7/2020 il Ministero del Lavoro ha inviato la versione finale del ***“Piano strategico”***, approvato da tutti i componenti del Gruppo, alla Presidenza del Consiglio presso cui è insediato il Tavolo Interistituzionale, per la condivisione con tutti i componenti del TIAP e per una successiva convocazione finalizzata alla discussione e approvazione del testo. La convocazione è a cura della Presidenza del Consiglio.

Struttura del Piano Nazionale

Il Piano è strutturato in 2 Sezioni (A e B)

Sezione A

Sono descritti e indicati:

- i contenuti riguardanti la contestualizzazione degli interventi da valorizzare e di quelli proposti;
- il quadro normativo e programmatico nel quale si iscrivono le direttrici di intervento e le relative azioni individuate per agirle;
- le Azioni già programmate e indicate nelle schede inviate da MLPS, MIUR, Regioni e PA, UPI e ANCI.

Sezione B

propone i punti strutturali del Piano stesso (principi guida, target e indicatori, direttrici e obiettivi strategici) nonché le declinazioni delle tre direttrici in funzione di specifiche Azioni essenziali e Azioni opzionali:

1. Intercettare e orientargli gli individui;
2. Qualificare e riqualificare il capitale umano;
3. Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze

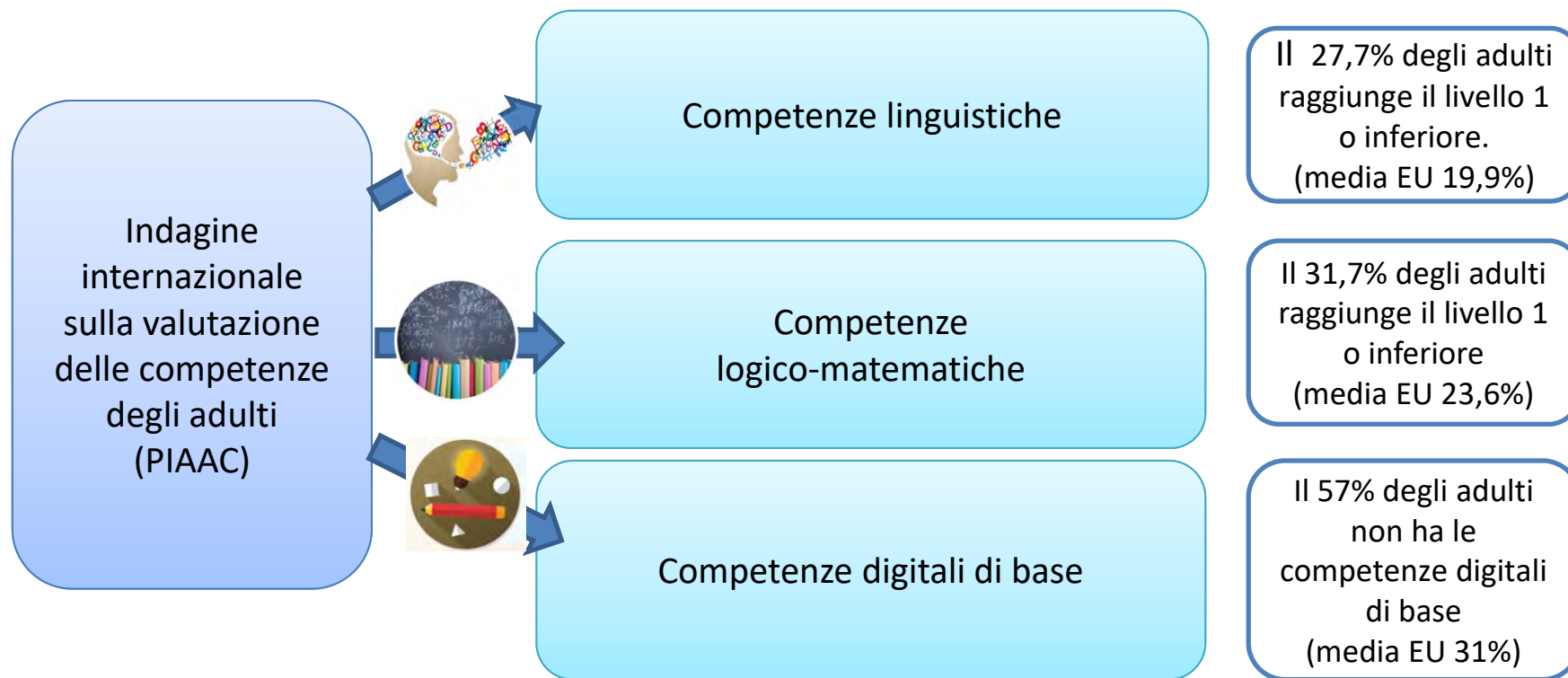
Sezione A – Contesto generale

L'Italia con circa **13 milioni di adulti con un basso livello di istruzione** (ISCED 0-2) (pari al 39% dei 25-64 anni) concentra circa il 20% della popolazione adulta europea con un basso livello di istruzione (circa 66 milioni).

Il numero complessivo di adulti potenzialmente bisognosi di riqualificazione potrebbe, tuttavia, essere superiore a 13 milioni, se si considerano anche gli individui con livelli di istruzione medio-alti, ma con **scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo**; individui occupati in posti di lavoro scarsamente qualificati e/o in lavori destinati a subire presto un importante cambiamento tecnologico, rendendo potenzialmente obsolete le attuali competenze.

Persistono livelli bassi di qualificazioni e di titoli di studio, cui corrisponde la limitatezza di competenze e la **quota estremamente ridotta di adulti impegnati in attività di studio e formazione**.

Sezione A - Contesto: *Livelli di competenza della popolazione adulta italiana*



Sezione A – Contesto: *il rischio obsolescenza delle competenze*

In Italia gli adulti con necessità di *upskilling* sono tra i 17,5 e i 19,5 milioni, tra il 53% e il 59% della popolazione adulta (25-64 anni).

Rischio
obsolescenza delle
competenze

I lavoratori con competenze di livello inferiore sono maggiormente a rischio.

Anche le persone troppo qualificate sperimentano un maggior grado di obsolescenza se:

- non utilizzano le loro competenze
- non hanno possibilità di aggiornarle
- non hanno possibilità di apprenderne di

L'incidenza di adulti *low skilled* è superiore alla media tra gli over 55 (impiegati e non occupati) e tra i disoccupati e inattivi 35-54 anni

Sezione A - Quadro normativo comunitario

Il 19 dicembre 2016 il Consiglio ha adottato la ***Raccomandazione sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti***

La *three steps strategy* (strategia dei tre passi) in essa contenuta prevede che in ciascuno paese:

1. debba essere offerta e garantita la possibilità di accedere ad un processo di valutazione per individuare le competenze possedute, acquisite indipendentemente dai contesti nei quali l'apprendimento è avvenuto. Il processo si dovrebbe concludere con la definizione dei bisogni di miglioramento;
2. sulla scorta degli esiti della fase precedente vada predisposta e resa disponibile una proposta formativa articolata in unità e moduli, basata sui risultati di apprendimento - anche al fine di rendere agevole la valutazione dei progressi - e sulla domanda del mercato del lavoro locale, regionale e nazionale
3. il percorso avviato si concluda con una certificazione funzionale al conseguimento di qualifiche

Sezione A - Quadro normativo nazionale

- **Decreto legislativo del 16 gennaio 2013, n. 13** che costituisce il quadro di riferimento unitario per la certificazione delle competenze
- **Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali** sul documento recante “**Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull’orientamento permanente**” [Accordo ai sensi dell’articolo 9, comma 2 lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, Repertorio atti, n. 136/CU del 5 dicembre 2013]
- **Decreto Interministeriale 30 giugno 2015** emanato dal il Ministero del lavoro, di concerto con il MIUR e finalizzato alla definizione di un quadro operativo per il riconoscimento, a livello nazionale, e delle qualificazioni regionali e delle relative competenze
- **Decreto Interministeriale 8 gennaio 2018**, che vede nuovamente insieme il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali e il Ministero dell’Istruzione, della Università e della Ricerca, con cui è stato istituito il Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ)

Sezione A – Le Azioni del MI (ex MIUR)

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha predisposto 2 Schede le cui finalità sono :

1. potenziare i Centri di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo in materia di istruzione degli adulti nel quadro dell'apprendimento permanente;
2. attivare Percorsi di Garanzia delle Competenze della popolazione adulta

Sezione A – Le Azioni del MLPS

Il **Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** ha elaborato una scheda riguardante:

- il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, con particolare riferimento all'adozione delle Linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari della certificazione delle competenze.

Sezione A – Le Azioni delle Regioni e Province Autonome

Le **Regioni e Province autonome** hanno elaborato 3 schede relative a:

1. accoglienza, presa in carico e orientamento. Più nello specifico, accordi territoriali per l'intercettazione della popolazione adulta bisognosa di intervento;
2. certificazione delle competenze. Più nello specifico, informazione e formazione sul sistema;
3. formazione per la qualificazione/riqualificazione degli adulti in cerca di occupazione. Più nello specifico, Percorsi per adulti finalizzati al rilascio di qualifiche e diplomi professionali

Sezione A – Le Azioni dell'ANCI

L'**ANCI** ha elaborato 2 schede relative:

1. all'analisi del fabbisogno e Orientamento degli adulti. In particolare la rilevazione del fabbisogno formativo e la facilitazione dell'accesso alla formazione;
2. la sinergia delle risorse – edilizia scolastica. Nello specifico: la rete territoriale per l'apprendimento degli adulti

Sezione A – Le Azioni dell’UPI

L’**UPI** ha elaborato una scheda, **in sinergia con Regioni ed Anci**, riguardante:

- la Programmazione della rete, il controllo dei fenomeni discriminatori, la gestione dei servizi in forma associata – edilizia scolastica

Sezione B - I principi guida del Piano strategico nazionale

Il Piano è costruito a partire dalla centralità di **3 principi guida**:

1. **Universalità delle *policy*, selettività degli aiuti e centralità della persona.**
Ciò significa che gli interventi del Piano puntano alla costruzione progressiva di un sistema stabile e permanente di servizi accessibile a tutti;
2. **Sussidiarietà della *governance*, concentrazione delle risorse e diversificazione e prossimità dei servizi.** Gli interventi del Piano sono frutto del metodo del partenariato istituzionale e promuovono, come modello di organizzazione e di erogazione dei servizi, le reti integrate;
3. **Gradualità, progressività e incrementalità nello sviluppo dei sistemi e dei servizi.** Mira a promuovere un approccio bottom up che parte dalla valorizzazione delle esperienze in corso per promuoverne sia il mainstreaming territoriale sia il progressivo raccordo e coordinamento attraverso una strategia unitaria e condivisa

Sezione B – Le direttrici delle azioni di intervento

Le attività del Piano sono organizzate secondo 3 direttrici di intervento

- 1. Intercettare e orientare gli individui.** *La finalità è quella di potenziare i servizi esistenti, migliorandone l'attrattività e l'efficacia, e attivare nuove forme di intervento*
- 2. Qualificare e riqualificare il capitale umano.** *La finalità è quella di estendere ulteriormente i fattori di personalizzazione degli apprendimenti mantenendo un'attenzione privilegiata sulle competenze di base, chiave e trasversali*
- 3. Intermediare e sincronizzare domanda e offerta di competenze.** *Riguarda tanto azioni di sistema (ad es. relative alla messa a regime dei processi di IVC) quanto azioni rivolte alle persone che, innovative rispetto all'utenza obiettivo del Piano*

Gli obiettivi del Piano strategico per il triennio 2021-2023

Gli obiettivi del Piano, così come strutturato nelle due sezioni A e B, sono:

- favorire il rientro degli adulti nei percorsi di istruzione finalizzati ad innalzarne le qualificazioni;
- favorire la partecipazione degli adulti a corsi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento delle competenze di base con particolare riferimento a quelle linguistiche, digitali e finanziarie
- promuovere accordi territoriali tra CPIA, CPI e Comuni per favorire il raccordo tra questi soggetti e consentire l'accoglienza, la presa in carico e le possibili azioni di orientamento a favore della popolazione adulta in attesa di una collocazione/ricollocazione lavorativa

Le linee di azione

A partire dagli obiettivi strategici del Piano triennale sono state definite, per ciascuna delle tre direttrici, una serie di linee di azione distinte in:

- **azioni essenziali**, che identificano le azioni prioritarie del Piano e rappresentano i riferimenti attuativi comuni che le amministrazioni hanno condiviso di mettere in campo per il raggiungimento degli obiettivi per il triennio 2021-2023;
- **azioni opzionali**, che identificano azioni complementari / integrative, da poter mettere in campo nell'ambito dei rispettivi ambiti di programmazione per concorrere al raggiungimento degli obiettivi per il triennio 2021-2023